



cinquantesimo anniversario dell'“*esodo degli Italiani dall'Istria, Fiume e Dalmazia*” (1997), molto più discutibile è emettere un francobollo con la scritta “*Fiume – Terra orientale già italiana*” (2007). Si vuole con questo mettere in discussione il Trattato di pace del 1947 tra l'Italia e le Potenze alleate e associate, che indiscutibilmente assegna la città di Fiume (ora Rijeka) alla Jugoslavia (ora Croazia)? Se così fosse, il messaggio politico e l'implicito carattere offensivo del francobollo sarebbero evidenti. Ben diversa, perché non in conflitto con un trattato internazionale, è la rivendicazione implicita nel francobollo sull'*Atleta di Fano*, incluso nel programma italiano per il 2016. Questa statua in bronzo, attribuita a Lisippo (370-315 a.C.), fu ritrovata nel 1964 impigliata nelle reti di un peschereccio nel Mare Adriatico. Introdotta clandestinamente in Italia, fu poi esportata illegalmente e acquistata dal Paul Getty Museum di Los Angeles, che tuttora la detiene (sotto il nome *Victorious Youth*), nonostante le richieste di restituzione dell'Italia.

Nella sostanza la Convenzione postale universale attribuisce al francobollo un carattere ufficiale e un contenuto culturale (in senso ampio). Sembrano così contrari allo spirito di tale disposizione i francobolli che riproducono marchi commerciali (l'Italia ne ha emessi per imprese che producono automobili, motociclette, abiti di alta moda, scarpe, gioielli, cioccolatini, tonno e altro). Una cosa è segnalare un prodotto nazionale, un'altra è fare pubblicità a una singola impresa, evidentemente a scapito di altre, cosa che in determinate circostanze potrebbe qualificarsi come un aiuto di Stato, vietato dall'art. 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Negli ultimi tempi il fondamento culturale del francobollo è purtroppo negato da coloro che lo intendono come uno strumento utile per speculazioni commerciali o per fini comunque diversi dalla diffusione della cultura. Il caso più evidente, e nello stesso tempo il peggiore tradimento che l'Italia abbia fatto ai danni di chi colleziona i francobolli nazionali, è il foglietto dedicato ai diciottenni del 2006. Quale “significato importante” riveste per un paese il fatto che coloro che sono nati nel 1988 compiano diciotto anni nel 2006? Per di più, un francobollo il cui acquisto sia riservato ai soli diciottenni costituisce una macroscopica violazione dell'art. 8, par. 2.3 della Convenzione, in base al quale il francobollo “*deve essere accessibile a tutti gli abitanti del paese o territorio emittente*”.

Nella perdita progressiva del suo fondamento culturale sta una delle cause dell'attuale crisi del francobollo, che un tempo attirava i ragazzi soprattutto perché forniva immagini e notizie sui paesi, vicini o lontani, che lo emettevano. Oggi questo si verifica molto di meno.